

## PRESENTAZIONE

Il DOC è un *Dizionario On line dell'Occitano* medievale ed è un progetto di ricerca nato da una collaborazione tra la cattedra di Filologia e linguistica romanza e quella di Informatica dell'Università degli Studi di Salerno.

Il DOC è uno strumento che ha come fine la raccolta e la registrazione dei vari glossari che fanno da appendice alle numerose edizioni e antologie delle opere medievali in lingua d'oc, in modo da avere una visione organica delle diverse grafie che un singolo lemma può riportare a seconda dei testi in cui compare, e dei diversi mutamenti fonetici e semantici che un lemma può subire nel corso degli anni. Un'opera quindi allo stesso tempo con finalità didattiche e con un elevato spessore scientifico.

L'originalità del progetto consiste nel dar vita ad un vocabolario virtuale interattivo, una sorta di 'Wikipedia' dell'Antico Occitano in grado di permettere un'efficace collaborazione fra gli studiosi del settore. Un dizionario *in progress* nel senso che può essere sempre aggiornato attraverso l'introduzione di nuovi lemmi, nuovi significati e nuove fonti, in modo da creare un'opera che, nel tempo, contenutisticamente diventi sempre più completa, apprezzabile e soprattutto utile alla comunità scientifica di riferimento.

Per far fronte a questa necessità, nel corso della messa a punto della parte informatica del progetto, si è provveduto ad implementare un ambiente distribuito che permette ai vari operatori del sistema (ricercatori e studenti), non solo di consultare on-line il dizionario ma di contribuire personalmente al suo arricchimento. Ovviamente tutte le proposte di aggiornamento sono vagliate da una commissione di supervisori, formata da

specialisti del settore, che decidono di accettare o respingere gli emendamenti avanzati.

Il DOC si propone, in questo modo, di rispondere anche alle ‘nuove’ esigenze della ricerca che allo stesso tempo si vuole scientifica, innovativa e cooperativa, stimolando lo scambio di informazioni, la condivisione delle conoscenze e i risultati delle singole ricerche di una o più comunità scientifiche.

Ciò che ci preme segnalare, e che fa del DOC uno strumento innovativo e pratico è che, a differenza dei vocabolari cartacei, esso registra tutte le varianti grafiche di un singolo lemma e tutte le voci verbali e le relative differenze grafiche di un singolo verbo.

In epoca medievale non esisteva una grafia normalizzata per quei fonemi che non esistevano in latino, come ad esempio i suoni palatali o affricato-palatali, quindi le diverse aree romanze utilizzavano grafemi diversi per esprimere lo stesso fonema, ad esempio il suono nasale palatale /ɲ/ era espresso graficamente in spagnolo con il grafema *ñ*, in italiano antico con *gn*, *ngn*, in lingua d’oïl con *nn*, *n*, *gn*, *ngn* in lingua d’oc e portoghese prevalentemente con la grafia *nh* e in catalano con *ny*, giusto per citare le lingue più studiate. E’ solo con l’invenzione della stampa che si sentirà l’esigenza di uniformare la grafia di questi ‘nuovi’ suoni, scegliendo un grafismo che, però, varia da un’area geografica all’altra. Inoltre, nel medioevo, l’oscillazione grafica può essere registrata non solo all’interno di una stessa area linguistica ma spesso anche in un singolo testo.

Prendiamo ad esempio il termine *gaug* che, in antico occitano, significa ‘gioia’, derivante dal sostantivo neutro singolare latino GAUDIUM. Le sue varianti grafiche possono essere *gauch*, *gauc*, *gauh*, *guah*, *gaugz* quelle

fonetiche che riguardano l'evoluzione settentrionale del lemma latino sono, *joi joy*, e la forma femminile *joia, ioia, yoia, ioya, joie*, da cui poi deriva l'italiano *gioia*.

Per rendere più agevole la consultazione del dizionario si è deciso quindi di rimandare, attraverso un link, ogni variante grafica o fonetica al corrispondente *lemma di riferimento*, ovvero allo stesso lemma graficamente normalizzato. Per la scelta della giusta grafia del lemma di riferimento siamo ricorsi al *Petit dictionnaire provençal* di Emil Levy (1909<sup>1</sup>).

Nella pagina di questo lemma il lettore troverà tutte le informazioni utili: il o i vari significati della parola, la tipologia grammaticale a cui appartiene, l'etimo e i vari contesti letterari in cui quel lemma compare. Per le diverse voci verbali e le loro varianti grafiche, il lemma di riferimento è costituito dall'infinito.

Ogni contesto letterario è seguito dal titolo dell'opera e dal nome dell'autore, se conosciuto. Per i trovatori si rimanda al repertorio basilare di Pillet e Carstens (1933) in cui ogni poeta e ciascuna sua lirica è identificata con un numero progressivo e il nome dell'autore è dato in forma abbreviata. Cliccando sull'autore e sull'opera un apposito link rimanda a delle pagine in cui sono contenute tutte le notizie riguardanti sia l'autore che l'opera stessa: periodo di composizione, descrizione del testo, indicazione dei manoscritti e, ovviamente, la nota bibliografica dell'edizione di cui si riporta il glossario.

E' doveroso aggiungere, in conclusione a questa presentazione, che il progetto DOC è stato creato e sta evolvendo senza nessun tipo di finanziamento ma solo con la dedizione di alcuni ricercatori, assegnisti, tesisti e tirocinanti sia della cattedra di Informatica che di Filologia romanza,

che lavorano con noi quotidianamente e con grande entusiasmo, un ringraziamento particolare va soprattutto a loro.

Sabrina Galano & Francesco Colace